

ANNO 20 - N°34 - PARROCCHIA di S. VITO - GUADAMELLO - Aprile 1996

BUONA PASQUA!

Carissimi parrocchiani e amici che frequentate la nostra Comunità Parrocchiale di S. Vito - Guadamello, e questo distaccamento di Villa S. Angelo: BUONA PASQUA!

Ci facciamo ancora l'augurio da lontano per il persistere della mia situazione di salute che, per un niente, mi procura sbalzi di pressione da non dire e dolore alla testa da costringermi a riposo assoluto diverse volte al giorno.

Penso a realizzare eventuali attività pastorali, come: confessioni ai ragazzi di parrocchia, incontri con i Catechisti, incontri individuali, incontri con i futuri sposi; poi sopraggiunge l'impedimento della testa e di altro, e tutto da capo! È un po' triste non poter stabilire nulla di fisso, come mi è successo in questi giorni!

Ora sto pensando alla prossima festa di 1^a Comunione. Pensate un po' come sarei desideroso almeno di comparire per illudermi che ancora sono il Parroco e riesco a fare qualche cosa.

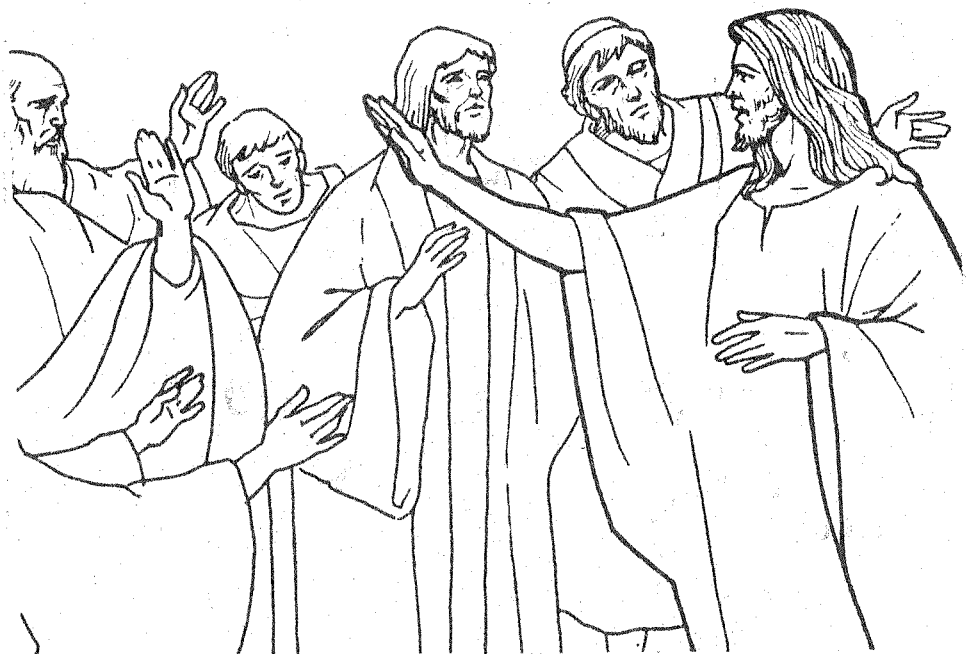
Da Don Marcello e Don Roberto mi sono arrivati i vostri auguri e saluti, e i vostri sentimenti di affetto e di speranza. Sentimenti che mi confortano e mi aiutano ad agire quando e come posso, però sempre indirettamente da qui, non sul campo di operazione che è la Parrocchia.

Mi industrio per ideare, programmare, controllare, aiutare, e talora ... imbrogliare; ma anche questo è un modo per sentirmi un vostro collaboratore. È una piccola consolazione per me, e forse è una presunzione; ma che volete, è duro sentirsi della famiglia e non poter far niente.

Per questo è insistente in me il desiderio di fare qualche scappata a S.Vito e Guadamello in qualche circostanza particolare, magari solo per vederci un istante. I medici però non sono d'accordo, perchè anche le commozioni e la presenza della gente influiscono negativamente sul mio fisico. Però speriamo! So che voi pregate per me e ve ne ringrazio con tutto il cuore, come anch'io del resto faccio per voi.

* * *

Dopo questo sfogo fraterno, un pensierino di riflessione e quindi di augurio.



Un pensiero di riflessione. - È la festa della Risurrezione di Gesù.

Bisogna però ricordare che Gesù .è risorto, proprio perchè era morto ed è morto per la nostra salvezza. "Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà la salvezza si abbattè su di lui; per le sue piaghe siamo stati guariti" (Is. 53, 5).

È da notare che Gesù sapeva benissimo che doveva affrontare le umiliazioni più inaudite, ogni sorta di sofferenze e la morte in croce, perchè doveva prendere su di sé tutto il peso e la cattiveria dell'umanità per scontarla Lui di persona e così salvarci. Infatti Egli disse: "Quando sarò innalzato da terra (cioè crocifisso) attirerò tutti a me" (Gv. 12,32). E ancora: "Padre, io voglio che dove sono io, siano anche quelli che tu mi hai dato" (Gv. 18,24).

Noi ci domandiamo: "Ma perchè il Signore ha scelto proprio la sofferenza per salvarci? Non poteva scegliere un modo migliore. Certo che poteva sceglierlo, se ci fosse stato; vuol dire allora che il migliore era questo. E si capisce bene dalle parole che dice l'Apostolo Giovanni: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv. 13,1); cioè dando se stesso.

Col sacrificio si comprende meglio l'amore infinito che Dio ha per noi. Con l'onnipotenza Egli dimostra la sua grandezza, ma col sacrificio e con il perdono dimostra soprattutto il suo amore! Dirà l'Apostolo Pietro: "Siete stati redenti non con oro o argento, ma col sangue di Cristo".

Cari fratelli, è una riflessione fondamentale: Amiamo il Signore che tanto ci ha amato, credendo in Lui, sperando nella sua divina misericordia, osservando la sua legge, che è legge d'amore!

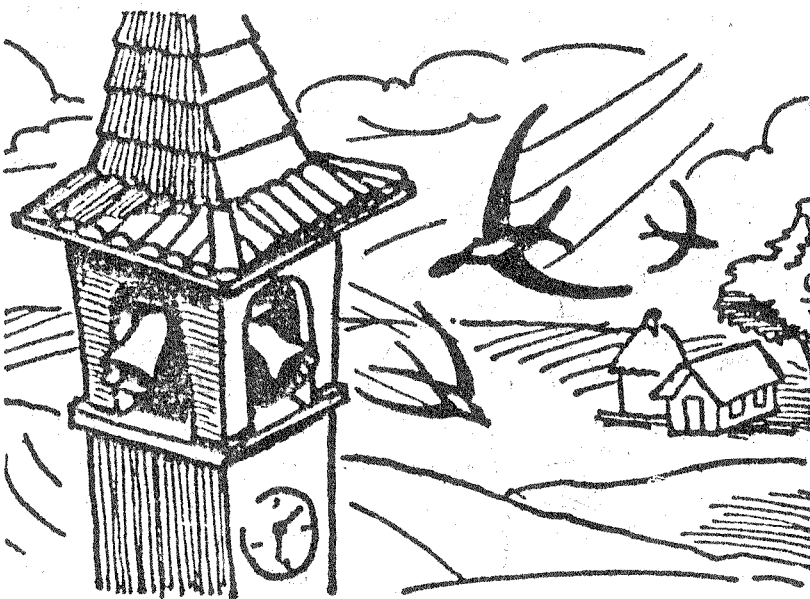
Un augurio Gesù risorgendo da morte ci dà la sicurezza che siamo dei salvati, perchè Egli ha vinto la morte e il peccato e ci fa partecipi del suo trionfo. Siamo gioiosi e diciamo a Gesù: "Grazie che mi hai salvato. Ora non ho più paura nè della morte, nè dell'eternità che verrà dopo la morte, nè dell'impegno che devo mettere per essere con te oggi e sempre.

La mia vita con te cambia, o Signore; inizio già ad assaporare l'altra vita, e sento che questa di oggi si alleggerisce del peso dei peccati, perchè il tuo sacrificio li ha distrutti e il tuo trionfo dà sicurezza e gioia al mio cammino".

Una benedizione ampia a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, ai vostri cari, a tutti, e il mio ricordo costante al Signore. Di nuovo: BUONA PASQUA

Vostro Aff.mo

Giuseppa



Cristo è risorto! Alleluia!

*In occasione
delle grandi
feste di
PASQUA,*

Auguri!

Come si è arrivati a un'unica Processione nel Venerdì Santo

1. La prima esperienza fu fatta 25 anni fa dal parroco D. Fernando Benigni. Fu bene accolta, ma con alcune difficoltà riguardanti il trasporto delle Statue alla loro sede.
2. Per 20 anni ho sempre pensato come poter realizzare l'idea di una sola Processione; ma non me la sono intesa mai di forzare la volontà altrui restia per le solite difficoltà; e ho preferito quindi sobbarcarmi al doppio servizio di 2 Processioni e due servizi liturgici completi nelle due chiese
3. Ultimamente l'unificazione delle 2 Parrocchie ha riproposto più al vivo il problema e quasi la necessità di un'unica Processione, rispondente meglio all'unicità della Parrocchia; ma ancora nulla di fatto per la solita mancanza di coraggio.
4. "Le Missioni al Popolo" di due anni fa hanno dato la spinta decisiva a risolvere l'annosa questione. Il motivo è stato essenzialmente pastorale e formativo: offrire ampia possibilità di impegno e di rinnovamento cristiano a tutti, e particolarmente ai giovani e quindi stimolare una forte ripresa nel cammino della fede. Io ero già qui in Villa un po' malandato; ma ho esultato quando mi fu proposta l'iniziativa, anche perché partiva dal Comitato per le Missioni. Il risultato è stato veramente ottimo.
5. Il 6 aprile dello scorso anno è stata riproposta la stessa iniziativa in Consiglio Pastorale e il 7 aprile nelle Confraternite del SS. Sacramento e dell'Addolorata. Come risulta dal giornalino "Collegamento" (pag. 18 in fondo, aprile 1995), sono state accolte "con vivo compiacimento le iniziative da realizzarsi nella Settimana Santa, in particolare la Processione col Cristo Morto e la Via Crucis animata dai giovani da S. Vito a Guadamello". La pioggia però ha impedito di effettuarla.
6. Quindici giorni fa si è riproposto il problema : "Una o due Processioni?". Con prudenza ho fatto chiedere il parere delle Confraternite e fuori di esse. Nelle Confraternite si era favorevoli a 2 Processioni; fuori delle Confraternite, soprattutto fra i giovani, a 1 Processione. Momentaneamente ho soprasseduto; rispettando le indicazioni. Ma dentro di me si assodava di più l'idea di una sola Processione. I motivi erano questi:
 - a) La Parrocchia ormai è una; diamo segno di unità anche con queste manifestazioni esterne. Questo è il motivo fondamentale.
 - b) È riuscita molto bene l'unica Processione durante le Missioni; continuiamo perciò così.
 - c) L'anno scorso è stato deciso di farne una come continuazione positiva dell'esperienza precedente: perché tornare indietro?
 - d) Un altro motivo pratico è che Padre Ramon si troverebbe in difficoltà a dover affrontare 2 Celebrazioni Liturgiche e 2 Processioni consecutive (forse in realtà si pensa poco che anche il Sacerdote è soggetto a stanchezza! Questo vale anche per qualunque altro futuro Parroco).
7. In diversi paesi l'idea di un'unica Processione in questi tempi forti di Pasqua e Natale, si è già attuata da tempo per i nostri stessi motivi: l'unità parrocchiale, le difficoltà pratiche organizzative.
8. Il giorno 31 marzo è stato convocato d'urgenza il Consiglio Pastorale Parrocchiale e i Responsabili delle Confraternite del SS. Sacramento e dell'Addolorata, per riproporre di nuovo il problema della Processione del Venerdì Santo. Dopo prolungata e vivace discussione si è arrivati alla felice conclusione accettata con entusiasmo all'unanimità: "Quello che Don Giuseppe decide, a noi va bene". Sinceramente mi ha commosso lo spirito di fiducia emerso al di sopra dei punti di vista personali, quasi a significare che la cosa più importante è conservare l'unità di intenti senza trascurare la risoluzione di possibili difficoltà marginali che potrebbero presentarsi.

Don Giuseppe De Santis
parroco

Svolgimento della Processione

A S. VITO inizia tutta la Celebrazione del Venerdì Santo:

Alle ore 21.00 Celebrazione Liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce.

Alle ore 21,30 PROCESSIONE col Cristo Morto e l'Addolorata da S. Vito a Guadamello con celebrazione della VIA CRUCIS.

A GUADAMELLO nella Chiesa parrocchiale conclusione della VIA CRUCIS e venerazione del Cristo Morto e dell'Addolorata.

IMPORTANTE

A GUADAMELLO dalle ore 20.30 saranno disponibili mezzi di trasporto dinanzi alle Scuole e al Distributore per dare a tutti la possibilità di partecipare alle Celebrazioni.

Al termine delle celebrazioni saranno ugualmente disponibili mezzi di trasporto dinanzi alle Scuole di Guadamello per coloro che devono tornare a S. Vito.

Soffrire !... Ma perchè?

Signore, ho l'anima piena di amarezza e rischio di essere sopraffatto dallo sconforto. Eppure, Tu avevi previsto questa mia sofferenza! Vado allora chiedendomi perchè non sei ricorso alla Tua onnipotenza per evitarmela. Ma subito ripenso al fatto che, per salvare il mondo, Tu stesso hai scelto, fra mille formule a tua disposizione, quella del dolore, e hai pagato di persona in misura incredibile.

Se il dolore non avesse in sé un potere immenso di redenzione e di bene, Tu non l'avresti scelto per l'attuazione del tuo piano d'amore, e tanto meno lo avresti riservato ai Tuoi amici più cari.

E' indubbiamente una legge strana, quasi sconcertante. Ma Tu mi assicuri che è legge di vita e di salvezza. Dammi, allora o Signore, la forza di accettarla, nella visione chiara di questa sua inestinguibile prerogativa. Dammi la convinzione profonda che questa mia sofferenza si fonde con la Tua Passione e con il Tuo dolore, e acquista così valore incalcolabile.

Se in un istante di debolezza mi dovesse sfuggire un gesto di rivolta, protestando la mia innocenza, ricordami, o Signore, che tu stasso, pur essendo infinitamente buono, sei stato crocifisso!

E rinnova in me il coraggio di accettare quanto mi riserva questa legge misteriosa del dolore, che giorno dopo giorno va restaurando nel mondo il diritto a sperare. Così sia.

G Perico S.J.



Il Mistero della Croce

di padre Ramon Alberto Hurtado

"Questa è la vita eterna: che conoscano Te, il solo vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Giovanni 17,3)

Cari fratelli: è difficile per me, esprimere il mio pensiero a voi nella mia povera lingua italiana. Ma scrivo come un fratello di questa comunità.

Parlo della mia esperienza da sacerdote e da cristiano. In questo tempo dobbiamo approfondire la parola di Dio, incarnata nella passione, morte e resurrezione di Cristo.

Lui è venuto al mondo solo per una cosa, e questa è, che possiamo conoscere Dio, come nostro salvatore.

Vi invito, a guardare "Gesù Crocifisso" è Lui l'Agnello di Dio, è Lui che si lascia crocifiggere per te e anche per me.

Cristo muore in croce, però non rimane lì, anzi la croce di Cristo è vuota, il sepolcro di Cristo è vuoto, non cerchiamolo lì, Cristo non c'è: Lui ha vinto la morte.

E' certo che Cristo è morto, e con Lui anche il nostro peccato, e l'uomo vecchio, ma Cristo ha vinto la morte. La vittoria è la Sua resurrezione, così che tutti siamo rivestiti dell'uomo nuovo.

Cari amici, il Papa ha detto che: "La Croce è la speranza del mondo", e questo è certo, ma, è una croce vuota perché Cristo è vivo, lui ti segnala la croce, fonte di salvezza, segno della libertà dalla schiavitù dal peccato, cioè, dalla morte eterna.

Questa è la vita eterna: che possiamo conoscere Cristo tutti noi, come agnello di Dio.

Vi invito di nuovo a guardare la Croce, e vediamo lì, il Cristo con gli occhi di sofferenza che chiede al Padre il perdono non per Lui, ma per tutti noi. Cristo con le braccia aperte vuole accogliere a tutti noi come un solo popolo di Dio.

Il senso di questa settimana santa è riconciliarsi con Dio per i nostri peccati, riconciliarsi con i nostri fratelli e per ultimo riconciliarsi con noi stessi.

Facciamo della nostra vita, una fiamma viva, e questa fiamma viva è Cristo Risorto.

**Buona Pasqua per tutti voi
vi benedico!**

**B
u
o
n
a

P
a
s
q
u
a

!**

LA RISURREZIONE DI GESÙ: UN FATTO STORICO CHE FONDA LA NOSTRA FEDE

del Dott. PAOLO MARIA MARIANESCHI - TEOLOGO

Il mistero fondamentale della fede cristiana è, di fatto, l'evento della Risurrezione di Gesù Cristo, morto sulla croce per la nostra salvezza.

Il grande teologo H.U. Von Balthasar scriveva a questo proposito: "Se Cristo non fosse risorto non si darebbe né Chiesa, né fede, né storia del cristianesimo, come anche non si sarebbe potuta generare una civiltà cristiana. Senza la risurrezione di Gesù non varrebbe la pena essere cristiani, anzi, non lo si potrebbe nemmeno essere, poiché non esisterebbe la chiesa testimone della risurrezione del Signore". (4)

La Risurrezione è anche ciò che fa unico il cristianesimo rispetto ad ogni filosofia e ad ogni altra religione mondiale che, per usare ancora le efficaci e suggestive parole di Von Balthasar: "non è in grado, come fa il cristianesimo, di arrotondare in un tutto, completo di significato, il frammento che costituisce la vita terrena in cammino verso la morte". (3)

Se da una parte la fede in Dio che si fa uomo si fonda e trova conforto razionale nel fatto realmente accaduto della Risurrezione, dall'altra questa stessa Fede cessa nel momento in cui si nega la storicità di quell'evento. Appaiono, perciò, oltremodo assurde proprio dal punto di vista della fede e della teologia cristiana, quelle moderne prospettive elaborate da "eminenti" teologi che hanno avuto l'ardire di definirsi cristiani, in base alle quali la Risurrezione non sarebbe un fatto storico, bensì una leggenda creata dalla "fede" e dal "desiderio" della chiesa primitiva. Il padre di questa scuola di pensiero che, come abbiamo visto, tenta di scardinare il fondamento della nostra fede, è stato il teologo protestante R. Bultmann che interpretò i racconti della Risurrezione come una pia leggenda creata dalla primitiva comunità cristiana per superare lo scandalo della morte di Gesù. (1)

Più recentemente il veleno istillato da Bultmann nella speculazione teologica ha trovato fertile accoglienza in teologi come Edward Schillebeeckx e Martin Drewermann. Secondo il primo, parlando di apparizioni del Risorto, la Chiesa primitiva non intendeva fatti storici, ma modi di esprimere riconoscenza ed ammirazione a Gesù. Per Drewermann, secondo il quale il divino non è altro che la dimensione profonda dell'umano, la Risurrezione è un mito, un sogno della fantasia dell'uomo, che rivela alla coscienza l'aspetto divino dell'uomo (2).

Davanti a tali aberrazioni che, in ultima analisi, portano a concludere che sia l'uomo e non Dio l'autore delle verità divine, capiamo ancor meglio l'importanza di evidenziare nell'annuncio delle nostre verità di fede, il valore dei fatti accaduti (Dei Verbum, n.2): solo il valore storico degli avvenimenti della salvezza "garantisce, salva ed esprime la reale trascendenza (superiorità assoluta) di Dio rispetto all'uomo". (2)

Considerando l'importanza della posta in palio non è forse inutile anche qui ricordare alcuni importanti segni storici della Risurrezione del Signore sulla base delle fonti del Nuovo Testamento, non senza, però, aver prima ricordato che:

1. la prima regola di ogni filologia (scienza dell'interpretazione dei testi) è quella di far parlare il testo e non di forzare l'interpretazione secondo il significato che quello ha per noi. Se, ad esempio, il testo biblico dice che "Gesù è realmente risorto", non c'è alcun motivo scientifico per negare la veridicità di questa chiara affermazione fatta, per di più, da testimoni oculari. Del resto nessuno si sognerebbe mai di dire che gli scritti di Cicerone, Giulio Cesare, Tacito, ecc. intendano significare cose diverse da quelle espresse con chiaro e inequivocabile linguaggio dagli autori.

2. I segni della Risurrezione, per essere percepiti, richiedono mente e cuore liberi da pregiudizi e dal male. Se ad es. qualcuno non ammette, a priori, che Dio possa agire concretamente nella storia, ad es. con i miracoli, non riuscirà mai a riconoscere le opere di Dio.

Ciò premesso esaminiamo brevemente le tracce storiche della Risurrezione.

Il primo indizio di storicità è il fatto che i racconti neotestamentari circa la Risurrezione sono riportati da fonti plurime e che, pur convergendo nelle grandi linee, divergono in molti particolari. Contrariamente a quanto qualcuno ha affermato, per lo storico le convergenze nelle cose essenziali e la divergenza nei particolari è segno di storicità perché gli uomini sono soliti raccontare il medesimo fatto reale in modi diversi. Il racconto unico o sempre uguale in autori diversi è, invece, indizio di manipolazione e aggiustamento concordato.

La traccia principale della Risurrezione è la scoperta del sepolcro vuoto (Mt 28,1-8; Mc 16,1-8; Lc 24,1-12; Gv 20,1-10). Uno dei motivi più forti di storicità riguardo alla scoperta della "tomba vuota" da parte di alcune donne (Mc 16,1-8), sta nel fatto che nessuna ingegnosa creazione fatta per motivi

apologetici dalla Chiesa primitiva, avrebbe potuto mai pensare di far testimoniare delle donne, che a quel tempo erano pacificamente considerate testimoni inaffidabili.

Secondo la Teologia Cattolica, però, il "segno" storico più importante è costituito dalle apparizioni del Risorto: a Pietro, ai Dodici, a più di cinquecento cristiani in una sola volta e ancora viventi negli anni 55-57 d.C. quando S. Paolo scrisse la Prima Lettera ai Corinzi, in cui parla di questo evento pubblico (1Cor.15,1-11) e di altre apparizioni, fra cui quella a Giacomo ed allo stesso Paolo.

Altre apparizioni vengono descritte nei Vangeli in cui concordemente si afferma che Gesù si è fatto vedere alle pie donne, ai discepoli, agli apostoli ed ha anche mangiato con loro (Mt 28,9; Mc16,9-14; Lc24,13-42; Gv20,11-29).

Il terzo "segno" che la Risurrezione di Gesù ha lasciato nella storia è la radicale trasformazione avvenuta nei suoi discepoli dopo questo evento. Essi che si erano dimostrati disorientati, imbelli e pavidi durante la passione di Gesù, improvvisamente cominciano a credere con sicurezza ed entusiasmo in realtà semplicemente assurde per un ebreo: l'idea di un messia crocifisso, e l'idea che un uomo possa essere proclamato "Signore e Dio". Essi si mostrano tanto convinti di tutto ciò, che si mettono a predicarlo davanti ai capi della Sinagoga e a tutto il mondo, a rischio della propria vita.

Una tale conversione radicale si può spiegare solo con l'esperienza di un evento storico sensazionale ed imprevedibile per qualsiasi mente umana, in cui si è manifestato il mistero di Dio che la nostra ragione non può manipolare a suo piacimento, ma solo accettare ed adorare.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Bultmann R., *Il Kerygma della comunità primitiva*, Teologia del Nuovo Testamento, Queriniana, Brescia, 1985, p.54
- 2) Editoriale, *Da Hegel a Drewermann*, La Civiltà Cattolica, 17 Febbraio 1996, Anno 144, p.324
- 3) Von Balthasar H.U., *Mysterium Paschale in Mysterium Salutis*, Vol.6, Queriniana, Brescia, 1971, p.173
- 4) Von Balthasar H.U., *Teologia dei tre giorni*, Queriniana, Brescia, 1990, p.167
- 5) Schillebeeckx E., *Gesù, la storia di un vivente*, Queriniana, Brescia, 1976

I NOSTRI AUGURI

Buona Pasqua!

Gesù Risorto ricolmi di pace e di gioia il cuore di tutti e doni a tutti il senso vero della vita come ci ha insegnato Gesù nostro Redentore e Salvatore: amare Dio e amarci fra di noi.

In particolar modo il nostro augurio riconoscente e affettuoso

AL VESCOVO

A DON GIUSEPPE
A PADRE RAMON
A DON MARCELLO
A DON ROBERTO
AGLI ANZIANI

AI BAMBINI
AGLI AMMALATI E SOFFERENTI
AI DISADATTATI E SFIDUCIATI
AL CONSIGLIO PASTORALE
A TUTTI I COLLABORATORI

A TUTTI INDISTINTAMENTE

**“Non sorride perchè vuole scuotere i cristiani.
Ma i segni vanno interpretati”**

Le preoccupazioni di Maria

Padre Stefano De Flores, presidente dell'Associazione mariologica italiana, sui recenti fenomeni di "lacrimazione". Niente scetticismo, ma "apertura con cautela". "La Madonna non sorride mai? E' preoccupata, vuole scuotere le nostre coscienze".

intervista di Pier Giorgio Liverani da "Avvenire" del 28. 3. 95

Chaire, kecharitoméne. Mentre nell'*Ave, gratia plena* del testo latino di Luca la prima parola dell'annuncio dell'angelo a Maria concerne, per così dire, la salute, il greco *chaire* riguarda piuttosto una condizione dello spirito: "Gioisci, tu che sei stata resa bellissima" davanti a Dio. La prospettiva, in questo "segno", delle ripetute lacrimazioni di queste settimane, posto che siano davvero fenomeni sovra-umani, non può essere che di gioia, nonostante il loro attuale contenuto drammatico.

Padre Stefano De Flores, monfortano e presidente della Associazione mariologica interdisciplinare italiana, accetta volentieri questa prospettiva, ma solo dopo aver impostato la sua analisi in maniera sistematica. Non per nulla insegna mariologia sistematica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

«Per capire il senso di queste lacrimazioni o guttazioni, -avverte il religioso- dobbiamo seguire una triplice via: una antropologica, una mariologica e una cristologica.

La via antropologica ci fa vedere che cosa è la lacrimazione nell'ambito delle culture umane: una goccia che evapora dopo aver testimoniato, un segno di dolore



o di intercessione ma, tanto più se di sangue, anche il segno di una sproporzione tra la psiche umana e una realtà che non può essere sopportata. Se applichiamo questa lettura ai casi di cui si parla dobbiamo ritenere che Maria voglia dirci che nella Chiesa e nel mondo c'è qualcosa di intollerabile. E' una forma di profezia: la Vergine vuole preparare la Chiesa alle difficoltà

del futuro. Il sogno illuministico di un mondo avviato, attraverso la luce della ragione, a dissipare tutte le tenebre si è infranto sotto il peso degli olocausti del nostro secolo e sotto il potenziale di autodistruzione di cui l'umanità si è dotata».

Che cosa possiamo fare di fronte a tali prospettive?

«La voce di Dio parla attraverso questi interventi ed è come una scossa alla coscienza cristiana perché non si addormenti. Il Signore verrà, ma il suo regno può avere possibilità di realizzarsi nel mondo solo se saranno sconfitte le forze del male».

Tuttavia esistono anche le forze del bene. Perché non c'è un segno celeste che approvi queste forze? La gente si chiede perché la Madonna non sorride mai. Una madre è capace anche di sorridere.

«Qui veniamo alla mariologia. Per comprendere una "ultima" manifestazione di Maria dobbiamo collegarla con i messaggi precedenti. C'è coerenza nelle apparizioni mariane da La Salette a Lourdes, a Fatima e a Caterina Labouré. Notiamo un progredire nel manifestarsi della preoccupazione di Maria. Tra quello che ha detto a Fatima e quello che è poi avvenuto c'è vera

coerenza. Persino Gorbaciov ci aiuta a capirlo: mentre tanti tendevano a minimizzare l'apporto del Pontefice nella trasformazione dell'Est, Gorbaciov ha definito determinante l'azione del Papa. E d'altra parte tutti abbiamo potuto constatare come, dopo la consacrazione a Maria, avvenuta nel 1984 insieme con l'Episcopato di tutto il mondo secondo le indicazioni di Lucia di Fatima, ci sia stata la svolta imprevedibile: "Ascolto la voce di Fatima e affido il mondo a Maria", mi aveva detto in quei giorni il Papa. Quello che è poi avvenuto è proprio nella linea dell'ascolto di quella voce. Ella insiste e quando non può dire più niente mostra di piangere, magari con lacrime di sangue».

Ma se la Russia si è convertita, dovrebbe sorridere...

«Si, ma lei dimentica la tragedia della ex Jugoslavia, dove pure sembra che Maria si sia fatta viva, a Medjugorie. I motivi di preoccupazione, insomma, continuano. Maria, in definitiva, non sorride (anche se qualche volta lo ha fatto) perché vuole scuotere la coscienza cristiana, vuole che essa ascolti la voce che viene dalla sua tenerezza di Madre».

Non mi ha ancora parlato della via cristologica.

«Non possiamo capire Maria senza la relazione con Gesù. Anche Cristo ha pianto: su Lazzaro, su Gerusalemme e

anche nel Giardino degli ulivi quando "con alte grida e lacrime gridò al Padre". Allora Cristo fu esaudito con la Resurrezione, però passando attraverso la croce. Maria si unisce al pianto di Gesù di fronte all'umanità che si rifiuta di ascoltare la sua Parola. Voglio dire che questi segni non possono essere falsi...»

Quindi lei dà credito a queste lacrime?

La mia è la posizione della Chiesa: di apertura con cautela. Non di scetticismo, perché sarebbe chiusura a ogni possibile rivelazione di Dio. Vorrei aggiungere che io mi sento in sintonia con la pietà popolare. Il popolo è scandalizzato di fronte allo scetticismo diffuso, talvolta anche di qualche teologo. Se Dio ci manda sua Madre e noi ci voltiamo dall'altra parte, questo è disprezzo per le più tenere attenzioni di Dio verso l'umanità. No, se noi ci chiudessimo a questi segni mostreremmo insensibilità a una possibile rivelazione di Dio.»

La devozione popolare, insomma, come espressione del "sentire" della Chiesa?

«San Paolino di Nola dice che dobbiamo pendere dalle labbra del popolo di Dio, perché in tutti i suoi membri è presente lo Spirito Santo. Noi dobbiamo fare tanto di cappello alla cultura e alla pietà popolare, una grande ricchezza che fin'ora non è stata ancora oggetto di una indagine teologica in profondità.»

Ma queste lacrime sono un segno che "adesso" la Vergine piange realmente?

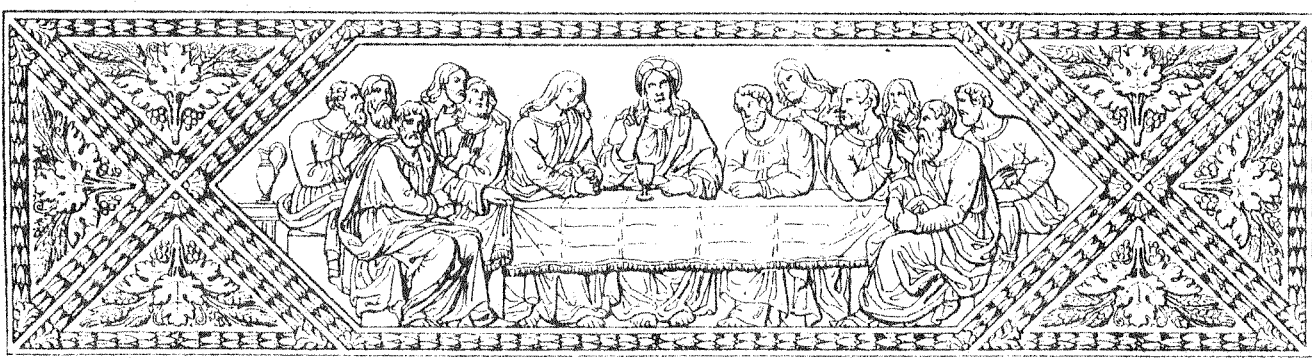
«No, Gesù e Maria non piangono, perché nella gloria del Paradiso non c'è lutto né lacrime. Però se Maria adopera "l'arcano linguaggio delle lacrime", come lo chiamò Pio XII significa che la sua gioia non è completa e non lo sarà finché tutta l'umanità, anzi tutto il cosmo non sarà tornato a quel Dio da cui è uscito e Dio sarà "tutto in tutti"».

La speranza, allora, è che si possa dire veramente alla Vergine, come l'Angelo,,: "Chaire, rallegriati o Maria".

«Il cristianesimo non è dolorismo. Gli interventi di Maria non possono staccarsi dall'intero mistero cristiano che comprende la croce, ma culmina con la Resurrezione e la Pentecoste. Noi speriamo che queste lacrime di Maria si possano tramutare in compiacimento verso l'umanità».

E quando accadrà questo?

«San Luigi Maria da Montfort vede gli ultimi tempi come il passaggio dal regno del peccato al regno di Gesù Cristo. Il regno di Dio non deve venire nell'al di là, ma in questo mondo. Non diciamo forse: "Venga il tuo regno?" prima che in senso escatologico, il regno di Cristo si dovrà realizzare in senso storico-salvifico. I segni di Maria mirano ad accelerare questo tempo venturo».



È urgente vivere la fede

Maria che la Bibbia chiama la donna vestita di sole, luminosa e pura è essenzialmente Colei che vuole salvare l'umanità.

Non si presenta nelle numerose attuali apparizioni come Maestra di complesse verità teologiche, oh no certamente, ma come Mamma accorata che vuole salvare i suoi figli dalle conseguenze del peccato disponendoci ad usare i soli mezzi di cui disponiamo: la preghiera, i sacramenti, l'impegno totale della nostra volontà per resistere al nemico infernale e operare nel bene. Sarà suo compito poi, di Mediatrix di tutte le grazie, presentare al suo Figlio Divino le lacrime dei suoi figli, le azioni e le preci.

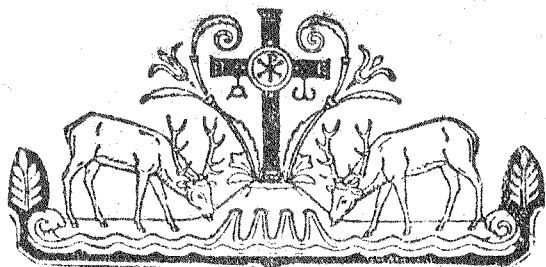
Quando assistiamo alla televisione a scene di massacri che avvengono nel mondo un senso di sgomento ci pervade, possibile che esseri umani chiamati da Dio alla vita per Amore, e a realizzarsi nell'Amore possano giungere a tanto? È vero sì, è grave la situazione, ma c'è Qualcuno che ci attende, che aspetta un atto di fede, uno sguardo verso l'Alto, verso Chi tutto può, e la conversione, questa "inversione di marcia", è sempre possibile a tutti, proprio a tutti.

Ognuno metta la sua pietra per edificare un mondo migliore, è l'ora di un profondo esame di coscienza che deve portare ad un rinnovamento interiore perché l'ora è sempre più urgente e grave. Ormai non si può più dire: io non sapevo, non conoscevo certe realtà dolorose, perché i grandi mezzi di comunicazione sono alla portata di tutti e la mancanza di responsabilità sarebbe ingiustificabile.

Ma, veniamo al dunque: cosa possiamo dare al mondo noi uomini prossimi alla soglia del 2000?

Ogni epoca storica ha avuto le sue grandezze e le sue miserie, ma oggi assistiamo con un vago senso di terrore che i valori cristiani perdono consistenza, attrattiva, per cedere al fascino della scienza, della cultura laica impostata su un falso razionalismo.

Ma come si può chiamare razionale chi rifiuta l'esistenza di Dio a priori?



IL MIO PENARE

Il mio penare è una chiavina d'oro...
piccola ma che m'apre un gran tesoro.
È croce, ma è la croce di Gesù:
quando l'abbraccio non la sento più.
Non ho contato i giorni del dolore
so che Gesù li ha scritti nel suo cuore.
Vivo momento per momento, e allora
il giorno passa come fosse un'ora.
Mi han detto che guardata dal di là,
la vita tutta un attimo parrà.
Passa la vita, vigilia di festa:
muore la morte.... il Paradiso resta.
Due stille ancora dell'amaro pianto,
e di vittoria poi l'eterno canto.

G.B. Bigazzi S.J.

Chi può sentirsi del tutto autosufficiente e non bisognoso dell'aiuto che viene da Dio? Coraggioso degno di lode è colui che al giorno d'oggi decide di mettere Dio al primo posto e decide di essere pronto a nuotare contro corrente, affermando coraggiosamente, quando occorre, la propria fede in Dio e, rifiutando compromessi e intrallazzi, avanza deciso nella via del bene.

La democrazia ha insegnato che bisogna sempre rispettare anche le idee degli altri, ma non è detto che dobbiamo accettarle supinamente quando sono sbagliate, perché la correzione fraterna è sempre possibile e una calma testimonianza di fede si può e di deve sempre dare per i solenni impegni assunti nel Battesimo e nella Cresima.

C'è Gesù, che assunta la natura umana si è fatto nostro fratello, e questa sua umanità unita alla Divinità è per noi fonte di speranza e quando noi genuflessi con tutto il cuore gli diciamo: ricordati delle nostre sofferenze, delle nostre lotte, Tu che hai condiviso con gli uomini la fatica quotidiana, le pene, le ingiustizie, la morte. Egli non potrà negarci ciò che chiediamo. Preghiamolo: Tu Signore non ci puoi abbandonare perché hai compreso come nessuno al mondo, il travaglio dell'uomo, e hai donato tutto di Te per noi, fino all'ultima goccia del tuo Sangue; perciò noi confidiamo di avere da Te e da Te solo, speranza e salvezza.

Armanda Sansoni Gribaldo

UN' IMPORTANTE LETTERA DI LUCIA DI FATIMA

Riportiamo una significativa lettera scritta da suor Lucia di Fatima il 22 maggio 1958 al Padre Agostino Fuentes, postulatore della causa di beatificazione di Giacinta e Francesco. Il testo fu pubblicato dalla rivista mariana "l'Immacolata" nel numero di gennaio-febbraio 1959. Nella lettera, come si può chiaramente notare, suor Lucia si riferisce indirettamente al testo del terzo segreto.

"Padre, la Madonna è molto scontenta perché non si è fatto caso al Suo messaggio del 1917. Né i buoni né i cattivi vi hanno fatto caso. I buoni vanno per la loro strada senza preoccuparsi, e non seguono le norme celestiali; i cattivi, nella via larga della perdizione, non tengono in alcun conto i castighi minacciati. Creda, Padre, il Signore Iddio molto presto castigherà il mondo. Il castigo sarà materiale, e si immagini, Padre, quante anime cadranno nell'inferno, se non si prega e non si fa penitenza.

Questa è la causa della tristezza della Madonna. Padre, lo dica a tutti, che la Madonna tante volte mi ha detto: "che molte nazioni spariranno dalla faccia della terra. Nazioni senza Dio saranno il flagello scelto da Dio per castigare l'umanità, se noi per mezzo dell'orazione e dei SS.mi Sacramenti, non otterremo la grazia della loro conversione". Lo dica, Padre, che il demonio sta attaccando la battaglia decisiva contro la Madonna, perché ciò che affligge il Cuore Immacolato di Maria e di Gesù, è la caduta delle anime Religiose e Sacerdotali.

Il demonio sa che i Religiosi e i Sacerdoti trascurando la loro eccelsa vocazione, trascinano molte anime all'inferno. Siamo appena in tempo per trattenere il castigo del Cielo. Abbiamo a nostra disposizione due mezzi efficacissimi: l'orazione e il sacrificio. Il demonio fa di tutto per distrarci e toglierci il gusto della preghiera. Ci salveremo, oppure ci danniamo.

Però, Padre, bisogna dire alle persone che non devono stare a sperare in un richiamo alla preghiera e alla penitenza né dal Sommo Pontefice né dai Vescovi né dai Parroci né dai Superiori Generali. E' già tempo che ognuno, di sua iniziativa, compia opere sante e riformi la sua vita secondo i richiami della Madonna Santissima.

Il demonio vuole impadronirsi delle anime consacrate, lavora per corromperle, per indurre gli altri alla finale impenitenza; usa tutte le astuzie, suggerendo perfino di aggiornare la vita religiosa! Ne proviene sterilità alla vita interiore e freddezza nei secolari circa la rinuncia dei piaceri e la totale immolazione a Dio. Lo ricordi, Padre, che due fatti concorsero a Santificare Giacinta e Francesco: l'afflizione della Madonna e la visione dell'inferno.

La Madonna si trova come fra due spade: da una parte vede l'umanità ostinata e indifferente ai castighi minacciati; dall'altra, vede noi che calpestiamo i Santi Sacramenti e disprezziamo il castigo che si avvicina, restando increduli, sensuali e materialisti.

La Madonna ha detto espressamente: "Ci avviciniamo agli ultimi giorni", e me lo ha ripetuto tre volte. Affermò, prima, che il de-



monio ha ingaggiato la lotta decisiva, cioè finale, dalla quale uno dei due uscirà vittorioso o sconfitto. O siamo con Dio o siamo col demonio. La seconda volta mi ha ripetuto che i rimedi ultimi dati al mondo, sono: il Santo Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria.

La terza volta mi disse che, "esauriti gli altri mezzi disprezzati dagli uomini, ci offre con tremore l'ultima ancora di salvezza: la SS.ma Vergine in persona, le sue numerose apparizioni, le sue lacrime, i messaggi dei veggenti sparsi in tutte le parti del mondo"; e la Madonna disse ancora che, se non l'ascoltiamo e continuiamo l'offesa, non saremo più perdonati. E' urgente, Padre, che ci si renda conto della terribile realtà. Non si vuole riempire le anime di paura, ma è solo urgente richiamo, perché da quando la Vergine Santissima ha dato grande efficacia al Santo Rosario, non c'è problema né materiale né spirituale, nazionale o internazionale, che non si possa risolvere col Santo Rosario e con i nostri sacrifici. Recitato con amore e devozione, consolerà Maria, tergendole tante lacrime dal suo Cuore Immacolato".

Suor Lucia di Fatima, 22-5-'58

Il Giubileo del 2000

di Raffaella Stinchelli

Sebbene al duemila manchino ancora quattro anni, colgo l'occasione di questa Pasqua per avviare il discorso sul Giubileo e prendere conoscenza dell'importanza di tale avvenimento. La parola Giubileo ha la stessa radice di quella di giubilo che sta ad indicare la manifestazione di gioia, di festa e questa non è una coincidenza, anzi! come si celebra un anniversario di matrimonio, un avvenimento di fondamentale importanza, così la Chiesa celebra come una grande festa di famiglia la gioia della salvezza, portata da Gesù duemila anni fa. E' una festa grandiosa, ma così tanto che gli investimenti in termini di strutture di accoglienza e di viabilità del comune di Roma, in vista del grande coinvolgimento del popolo cattolico e del flusso turistico, non lasciano certo indifferenti.

Non è questa però una festa inventata dalla Chiesa, quanto invece un atto comandato, richiesto da Dio stesso nel libro del levitico: è un anno speciale, un anno sabbatico in onore del Signore, un anno santo, un anno di giubilo.

Un tempo, ogni 50 anni, presso il popolo ebraico si usufruiva di questa occasione per riscattare la terra dei padri, eventualmente persa a causa della schiavitù, per avere condonati i propri debiti e riacquistare la propria libertà personale: insomma il grande anno segnava il ripristino della giustizia sociale.

Oggi, noi riscattiamo la nostra libertà di figli di Dio. In occasione di tale evento la Chiesa celebra le tappe più significative del cammino cristiano di ogni uomo e una nuova evangelizzazione in tutte le chiese locali, senza dimenticare le lacerazioni dell'umanità attuale e le sofferenze dei secoli trascorsi. La comunità ecclesiale nella sua totalità si pone delle mete di carattere universale, ma noi singoli come ci poniamo di fronte a tale avvenimento? Abbiamo mai pensato alla grandiosità del Giubileo? Forse no.

Viviamo coinvolti nel tran-tran giornaliero, stressati, rabbiosi, affamati di giustizia, di un

onesto lavoro, di oneste persone, di pace, di rispetto, di gioia; immersi in una vita che invece scorre triste e avvilita senza mai assaporare il gusto delle piccole gioie di ogni giorno. In questa difficile situazione il Giubileo si inserisce come la manifestazione della grazia di Dio, data gratuitamente a tutti gli uomini, come occasione unica per un rinnovamento radicale del nostro essere cristiani, certi che abbiamo un Dio che ci ama con amore di Padre... e quale padre abbandona la sua famiglia?

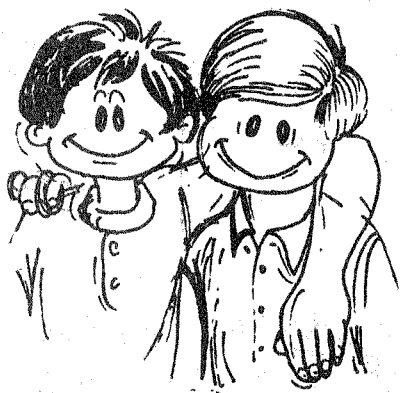


POLITICA: CHE CONFUSIONE!

di Mauro Aguzzi

Tra qualche giorno si tornerà a votare per le elezioni politiche saremo, quindi, chiamati ad eleggere coloro che ci rappresenteranno in parlamento. Credo di interpretare il pensiero comune che nella politica italiana regna grandissima confusione e ancor più in noi elettori. Il sistema elettorale maggioritario su modello inglese, inserito nel 1994 in sostituzione del sistema proporzionale, era stato introdotto per "curare" la ingovernabilità cronica italiana, che in quasi cinquant'anni di repubblica ha prodotto circa cinquanta governi, non i dati e risultati attesi e anziché ridurre il numero dei partiti a due o tre, lo ha aumentato; per di più i partiti stessi sono stati costretti, per non sparire, a formare alleanze elettorali forse troppo eterogenee. Il risultato scaturito è di un panorama politico quanto meno singolare: la politica degli ideali è sparita e ha fatto spazio alla politica dell'immagine e della simpatia; anche e soprattutto perché i programmi politici presentati per la campagna elettorale si assomigliano molto, facendo pensare che più di programmi da realizzare siano solo programmi "acchiappa-voti", in più i vari uomini politici tendono principalmente a denigrare l'avversario che ad esaltare i propri pregi e/o meriti.

Nonostante tutto ricordiamoci, però, che è nostro diritto-dovere votare ed è uno dei pochi strumenti che abbiamo per decidere chi debba governarci. Speriamo che questa volta dalle votazioni esca una maggioranza chiara, con i numeri per governare e che nessuno dei vari partiti che comporranno la colazione vincente ci ripensi, come già successo nel 1994, cosicché per cinque anni staremo "tranquilli". Comunque prepariamoci, appena le elezioni, ad una nuova discussione sulle riforme istituzionali ed al presidenzialismo all'americana, al semi-presidenzialismo alla francese con e senza doppio turno e al cancellierato alla tedesca; di certo da noi verrà adottato, però, un sistema un sistema già collaudato e funzionante: la confusione all'italiana.

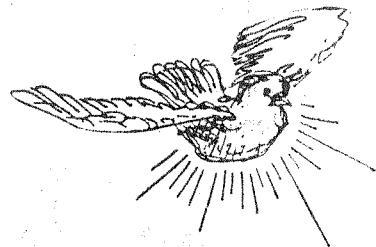


La S. Pasqua il silenzio la rondinella

di Lina Capotosti

Il silenzio mi parla, ed io ascolto! quanto c'è da ascoltare! Quanti pensieri poi si fanno spazio nella mia mente! Nel silenzio della notte in cui ogni cosa tace, sento mille voci che lasciano indovinare i perché, i tanti perché... forse ogni cosa si sarebbe risolta se... Poi con un nuovo giorno che sorge si ritorna alla vita di sempre, con i difetti, con gli sbagli, con l'orgoglio di fronte al quale non si cambia, siamo sempre gli stessi uomini complessati e sperduti. Ma ecco che fra mille pensieri, uno si fa spazio nella mente, bello, seducente, come una visione; nel cielo splendente di luce e mille colori, una rondinella si affaccia, con il suo dolce volo annuncia la primavera, che coincide con la ricorrenza della S. Pasqua, e continua a non finire con il suo cinguettio ad annunciare la S. Pasqua.

Vogliamo prendere esempio dalla rondine? Lodiamo il Signore, e con Lui percorriamo la nostra vita in armonia, ma soprattutto non dimentichiamo il silenzio, che può donarci la pace interiore.



L'USURA

di Walter Borgami

La ricorrenza della S.Pasqua, ci richiama ancora una volta, e fortunatamente ai principi e ai doveri cui dovrebbe attenersi il cattolico.

Purtroppo l'essere umano viene sempre meno ai comandamenti di Dio, privilegiando l'interesse e l'egoismo più sfrenato, che sono la negazione della CARITA'. Si pone perciò un richiamo forte ai nostri doveri che devono essere esercitati, non perché, in prossimità della S.Pasqua dobbiamo fare contento qualcuno, ma per soddisfare la nostra coscienza che ci richiama ai doveri autentici.

Viene spontaneo domandarsi come mai siamo così testardi nel perseverare nel male, nel danneggiare noi stessi e il prossimo.

L'uomo è così insensibile tanto da essere autolesionista? E' proprio così, quando è accecato dai piaceri e dai vantaggi economici immediati, che dimentica come l'arco della sua vita terrena sia poi limitato, cioè a termine, e allora tutto quello che avrà accumulato con l'ingordigia non servirà più a nulla. La sua vita disordinata sarà stata un inutile spreco di energie e un disonore per la famiglia e la comunità.

percorrendo le strade dell'interesse e dell'egoismo sfrenato si determinano per l'uomo più conclusioni negative. Una di queste è rappresentata dall'usura, tema di questo breve articolo.

Nel pronunciare questa parola, si intuisce il male spirituale e materiale che può provocare all'uomo. Rappresenta una contrapposizione totale al rinnovamento della società, liberata dalla schiavitù dell'egoismo e della violenza.

E' uno degli aspetti più deteriori, più evidenti del "...dilatagare dell'iniquità" che ha raffreddato l'amore di molti.(1)

Iniquità che trae origine dalla vita deviata dell'uomo che si è messo a servizio di due padroni, cioè DIO e Mammona.

" Nessuno può servire a Dio e Mammona".(2)

La contrapposizione tra i due è netta. "...Vi è una irriducibilità senza equivoci"(3), nel senso che non si può essere dediti totalmente alla logica del denaro, deviante dei gusti dell'uomo.

Il denaro quando crea una dipendenza affettiva e di servizio "...crea schiavitù (Mt6,24), soffoca la parola (Mc 4,19), impedisce di cercare il Regno (Mt6,33) e di rispondere all'invito al banchetto (Lc14,18-20) diventa un falso tesoro.

Sul piano della salvezza costituisce quasi un ostacolo insormontabile (Mc10,23-27)"(8)

La dipendenza affettiva al denaro può costituire un naturale percorso per diventare usurai, cioè in altri termini strozzini.

Con le notevoli disponibilità economiche e finanziarie, l'usuraio si approfitta dello stato di bisogno del prossimo.

Lo strangola con la richiesta di interessi elevatissimi sproporzionati rispetto all'utilità o al beneficio della somma data in prestito. Lo schiaccia non riconoscendogli pari dignità sul piano umano. Forte delle sue disponibilità l'usuraio pensa solo ad accrescere le sue ricchezze. Le cronache giornalistiche ne sono triste testimonianza. Anche lo Stato, conscio della gravità del fenomeno, ha varato con la recente legge del 7 marzo 96, n.108, severe disposizioni per contrastare e debellare questo cancro della società civile.

Al cristiano, Dio richiede ulteriore impegno per entrare nel mondo della solidarietà, dove "... la ricchezza non è fatta per creare contrapposizioni sociali o clientelismo selvaggio", ma simbolo della carità e dell'elevazione spirituale dell'uomo. (5)

Diciamo quindi NO alla pura logica dello scambio, del profitto e dell'interesse.

Riscopriamo gli insegnamenti del Santo Vangelo: "Badate di tenervi lontani da ogni cupidigia, perché anche se uno è molto ricco, la sua vita non dipende dai suoi beni, (Lc 12,15).

Richiamiamoci alla Provvidenza, come instancabilmente faceva Padre Pio nelle sue esortazioni: 'Fate un uso cristiano dei vostri soldi e dei vostri risparmi, e allora tanta miseria scomparirà e tanti corpi doloranti e tanti esseri afflitti troveranno sollievo e conforto".

NOTE:

- 1) - Cfr. *Il Vangelo secondo Matteo, 24,29*
- 2) - Cfr. *Il Vangelo secondo Matteo, 6,24*
- 3) - E. Menichelli *Gesù e il denaro in Horeb* Anno IV 1995 n.2 pag.14
- 4) - E. Menichelli, op.cit., pag. 16
- 5) - E. Menichelli, op. cit., pag.17/18
- 6) - *Il Vangelo secondo Matteo, 24,29*



Vivi la vita

di Madre Teresa di Calcutta

La vita è un'opportunità
La vita è bellezza,
La vita è beatitudine

GODILA
AMMIRALA
ASSAPORALA

La vita è un sogno
La vita è una sfida
La vita è un dovere

FANNE UNA REALTA'
AFFRONTALA
COMPILO

La vita è un gioco
La vita è preziosa
La vita è una ricchezza

GIOCALO
ABBINE CURA
CONSERVALA

La vita è amore
La vita è mistero
La vita è promessa

GODINE
SCOPRILO
ADEMPILA

La vita è tristezza
La vita è un inno
La vita è una lotta

SUPERALA
CANTALO
ACCETTALA

La vita è un'avventura
La vita è felicità
La vita è la vita

RISCHIALA
MERITALA
DIFENDILA

Il significato della Pasqua

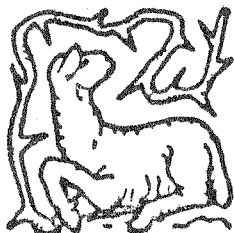
di Federica e Silvia Brucchiotti

La Pasqua si avvicina a grandi passi e, come ogni anno, ci scorrono davanti immagini rituali che esaltano a dismisura il consumismo più sfrenato. La televisione, i mass-media in generale ci richiamano in ogni occasione l'avvicinarsi di questo evento, con inviti a "regalare" questo o quello ai nostri amici e parenti, finendo quasi per equiparare l'evento Pasqua con tutto il significato che dovrebbe assumere, in mero evento "commerciale".

Il problema è quello di affrontare la Pasqua nel giusto spirito, anche se è problema che incontrovertibilmente ci riproponiamo in ogni occasione importante, quasi a voler porre degli insegnamenti solo per sentirsi bene e con la coscienza a posto. Nella realtà che ogni giorno affrontiamo, dobbiamo purtroppo constatare la veridicità di questa situazione. La Pasqua è senza dubbio un evento magnifico, carico di significato per noi cristiani, è la vittoria di Gesù Cristo sul male, sulla morte, su tutto ciò che pone degli ostacoli tra noi e la fede.

Vivere bene la Pasqua è quindi, prima di tutto, avvicinarsi a qualcosa di buono e di duraturo in un momento tanto delicato come questo che stiamo vivendo, in cui i giovani, soprattutto a causa delle crisi ideologiche che attraversano per la mancanza di quei valori che sono sacri, ma che troppo spesso non riescono a penetrare totalmente nel nostro spirito, e anche per superare la durezza dei tempi in corso, cercano di accostarsi maggiormente alla religiosità e alla spiritualità forse per troppo tempo abbandonata.

Approfittiamo quindi della Pasqua, non solo per riproporre certi canoni comuni, ma fondamentalmente per rendere stabile questo rapporto con Dio, di cui abbiamo tanto bisogno.



La Settimana Santa

di Antonio Ferretti

La settimana Santa, che va dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Pasqua è la più importante di tutto l'anno liturgico. Infatti, in questa settimana si ritorna indietro nel tempo rappresentando i momenti religiosi più significativi di allora, quali la lavanda dei piedi, la Via Crucis, la rievocazione dell'ultima cena. Tutti questi avvenimenti, servono per farci rivivere i momenti in cui Gesù ha passato gli ultimi giorni della sua vita terrena.

Credo, che il tradimento di Giuda si ripete di nuovo oggi poiché molta gente, invece di passare questi giorni in riflessione, pensa al luogo in cui andare in vacanza, oppure molta gente non rispetta il digiuno e l'astinenza dalle carni, solo perché lo considera una vecchia usanza. Io credo che bisogna mantenere queste tradizioni, perché ci aiutano a capire ogni anno il vero significato della Pasqua, che non consiste solo nel preparare i dolci tipici di questa festa, ma significa soprattutto "passaggio" di Cristo dalla morte alla vita.

Buona Pasqua!

di Patrizia Uescovi

Buona Pasqua! Lo dico in un giorno dell'anno, un anno fatto di paure, di incertezze, di dolore, di sbagli, di inganni, di azioni che hanno fatto male agli altri che a volte ho trattato come ostacoli o come vantaggi. Lo dico in un giorno nel quale un uomo condannato e ucciso come il peggiore dei delinquenti, ha vinto la morte. Ha vinto la morte perché il Padre Suo lo ha amato più della morte, ha vinto la morte perché Lui ci ha amati più della vita. E' risorto, per amore! Buona Pasqua allora è dire: ti amo. Ti amo, chiunque tu sia, perché sei lì e mi sbarri la strada, mi fai soffrire, amo anche te che mi lasci indifferente ed amo te, che sarebbe invece così facile odiare. Buona Pasqua allora e anche essere pronti a pagare. Siamo figli della risurrezione, non dobbiamo vivere pieni di paura, ma come gente di coraggio capace di portare la nostra Croce con amore, quell'amore che ci farà "vincere la morte".

Un bagliore di speranza

di Sandro Francioli

LA CRISI DI VOCAZIONI CHE ORMAI DA TEMPO INVESTE LA CHIESA E CHE FA SENTIRE I SUOI EFFETTI NEGATIVI ANCHE SULLA NOSTRA PICCOLA COMUNITÀ, CI DEVE FAR RIFLETTERE SULL'IMPORTANZA DELLA FIGURA DEL SACERDOTE, QUALE PASTORE, AMICO, PERNO DI VITA CRISTIANA.

QUESTA CONSTATAZIONE MI OFFRE COMUNQUE LO SPUNTO PER ALCUNE RIFLESSIONI E RIFERIMENTI CHE IN CERTO QUAL MODO CI DANNO UN FILO DI SPERANZA PER L'AVVENIRE. IL RIFERIMENTO MOLTO SEMPLICE È L'INTRODURRE LA STORIA DI UN AMICO CHE INSIEME AD ALTRI RAGAZZI HA INTRAPRESO (ANDANDO UN PO' CONTRO SENSO) LA STRADA CHE, NEL TERMINE CHE SI CONVIENE E CON L'AUTO DI DIO LO PORTERÀ A DIVENIRE SUO SERVO.

STEFANO, È CONSAPEVOLE DELL'IMPORTANTE SCELTA CHE HA FATTO (O FORSE PIÙ PROPRIAMENTE È STATO UN ALTRO A SCEGLIERE LUI) E AFFRONTI IL SUO PROSSIMI FUTURO FATTO DI IMPEGNO, STUDIO, PREGHIERA, MEDITAZIONE CON LA CONSAPEVOLEZZA DELLA SUA MISERIA DI UOMO, MA CON LA GIOIA DI POTER DIVENIRE STRUMENTO DI BONTÀ E DEDIZIONE INCONDIZIONATA VERSO I FRATELLI.

HO AVUTO MODO DI CONOSCERLO SIN DALL'ADOLESCENZA SEBBENE NON FREQUENTANDOLO MOLTO, VISTO UN CERTO DIVARIO DI ETÀ, MA QUEL SUO SORRISO, LA SUA DISPONIBILITÀ VERSO TUTTO E TUTTI NE FACEVANO UN ESEMPIO SOBRIO VERSO I COETANEI E VERSO I PIÙ PICCOLI, AI QUALI GIÀ DEDICAVA LA POSSIBILITÀ DI VIVERE MOMENTI DI AGGREGAZIONE E DI DIVERTIMENTO SANO E COSTRUTTIVO.

POI, UN PRIMO TENTATIVO FORSE TROPPO PREMATURO, IL LOGICO RITORNO ALLA VITA "NORMALE", E QUINDI QUALCHE NORMALE STORIA SENTIMENTALE CHE È PROPRIA DI QUELL'ETÀ, MA SENZA RISULTATI APPREZZABILI O COMUNQUE CHE POTESSERO SODDISFARE IL SUO INNATO BISOGNO DI DONAZIONE, CHE NON POTEVA RESTARE CIRCOSCRITTO ENTRO IL RISTRETTO AMBITO FAMILIARE; ADESSO IL TENTATIVO PIÙ MEDITATO...

PER LA PASQUA A STEFANO VOGLIO FARE UN MIO PERSONALE AUGURIO DI PROSEGUIRE QUESTO ARDUO CAMMINO (SOPRATTUTTO PER LA GRANDE DEBOLEZZA UMANA) E DI RAGGIUNGERE LA DEFINITIVA CONSACRAZIONE. GLI AUGURO ALTRESÌ, E PREGHEREMO PER LUI, DI NON PERDERE MAI IL SUO INCONFONDIBILE SORRISO, NEPPURE QUANDO GLI OSTACOLI POSSONO SEMBRARE INSORMONTABILI.

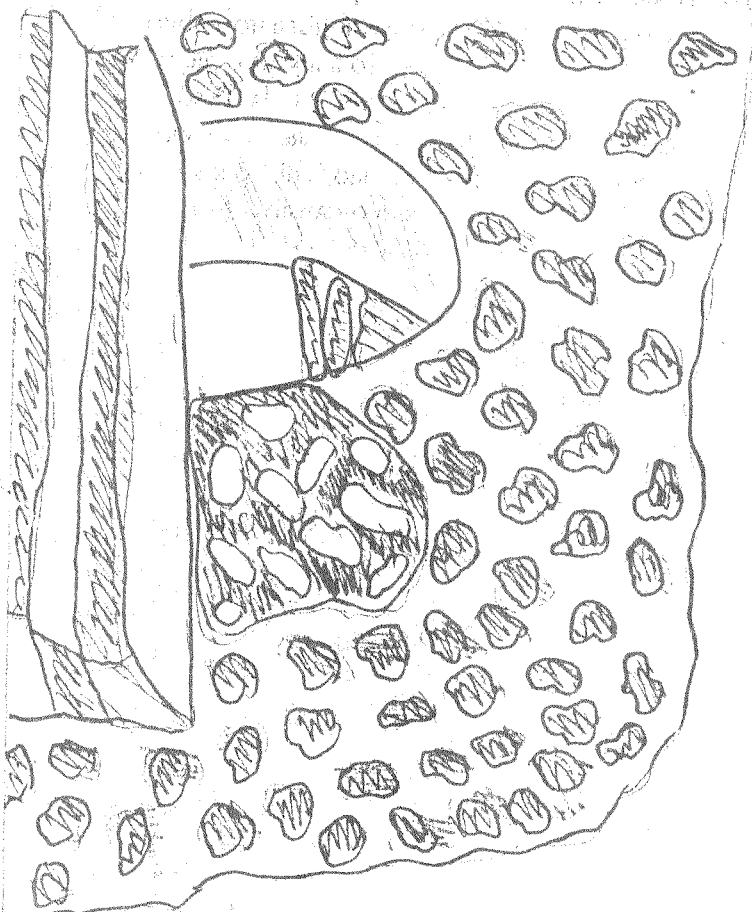
la vita e' solo luce
che brilla nei colori
della gioia e ride
e non vuol sapere
di coloro che soffrono.
Il mio cuore sta' sempre
dalla parte di coloro che
nascondono il dolore e
la sera stanno nella camera
per piangere.
Io che piangono di sera
chinati sul cuscino e
vedono soltanto pareti buie
e non la chiarezza della luce.
Ma di nascosta, incosapevoli
hanno dentro di se
la dolce luce dell'amore
che stavilla anche
per chi soffre

Federica Di Francesco

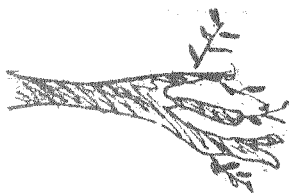
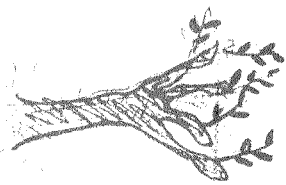
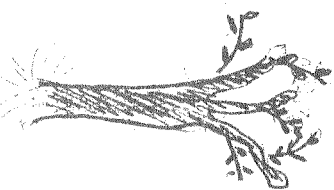


PAULLELLIARIA

La Pasqua è la riunione di Gesù, ma alcune persone la festeggiano solo mangiando uova, e non pensando a quelli che non riescono neanche a sognarle. Adesso i negozi vendono moltissime colombe e dolci, anche nelle nostre famiglie si preparano per tradizione fave di formaggio e dolci. A me piacerebbe portare uova di cioccolato a chi non ha visto mai una fetta di pane, ma non è possibile perché ancora sono bambino. Per me la Pasqua è più importante del Natale perché Gesù nasce dalla morte per noi tutti e con la riunione ci chiama alla vita.



SONO
RISORTO
Gemma



ORARIO
per le celebrazioni della
SETTIMANA SANTA

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al Precetto Pasquale.

Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA, perché è per mezzo di essi che riceviamo il perdono e la grazia di Dio.

A GUADAMELLO

GIOVEDI SANTO	Ore 18,00	S.MESSA solenne, in commemorazione della Cena del Signore. - Processione sul sagrato della Chiesa. Esposizione solenne del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
VENERDI SANTO	Ore 22,30	Conclusione della PROCESSIONE e VIA CRUCIS. Venerazione del Cristo morto e dell'Addolorata.
SABATO SANTO	Ore 17,00 Ore 21,00	Confessioni. Solenne VEGLIA PASQUALE. Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'Acqua Battesimale. Rinnovazione delle Promesse Battesimali. S.MESSA di Risurrezione.
DOMENICA DI RISURREZIONE	Ore 10,15	S.MESSA SOLENNE in canto.
LUNEDI DI PASQUA	Ore 10,15	S.MESSA.

A S. VITO

GIOVEDI SANTO	Ore 19,00	S.MESSA solenne, in commemorazione della Cena del Signore. Lavanda dei piedi. Processione sul sagrato ed Esposizione solenne del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
VENERDI SANTO	Ore 21,00	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce. PROCESSIONE col Cristo Morto da S.Vito a Guadamello con Celebrazione della VIA CRUCIS.
SABATO SANTO	Ore 15,00 Ore 23,00	CELEBRAZIONE PENITENZIALE per tutti, con la <u>Confessione individuale</u> . Solenne VEGLIA PASQUALE. Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'Acqua Battesimale. Rinnovazione delle Promesse Battesimali. S.MESSA di Risurrezione.
DOMENICA DI RISURREZIONE	Ore 8,30 Ore 11,30	S.MESSA. S.MESSA solenne in canto.
LUNEDI DI PASQUA	Ore 8,30 Ore 11,30	S.MESSA. S.MESSA solenne.

VITA

parrocchiale

MISSIONI . - Nella Chiesa di S.Vito, da ottobre 95 a gennaio 96, è stata allestita una MOSTRA di libri e oggetti vari. Sono stati scelti libri di carattere missionario. Gli oggetti sono stati i più disparati. Il ricavato complessivo L.2.100.000 andrà a beneficio delle Missioni.

QUARESIMA DI CARITA' . - La popolazione della nostra parrocchia ha mostrato sempre spiccata sensibilità per contribuire a costruire un fondo di solidarietà per i fratelli bisognosi. La Domenica delle Palme sarà effettuata una raccolta di fondi. Ciascuno offrirà il frutto dei propri sacrifici fatti durante la Quaresima. La somma che si raccoglierà sarà devoluta alla Caritas Diocesana per la conclusione del progetto Albania.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI - Il 6 Aprile, Sabato Santo, alle ore 15,00 a S.Vito, sarà celebrato il Rito della Riconciliazione a cui seguirà la Confessione individuale. Saranno a disposizione 3 Sacerdoti.

Si raccomanda a tutti i ragazzi e i giovani di non mancare.

Dalle ore 16,30 seguiranno le Confessioni per Adulti.

A Guadamello dalle ore 17 in poi sarà disponibile Padre Ramon per le Confessioni di coloro che non possono partecipare alla Liturgia Penitenziale a S.Vito.

PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO . - Anche quest'anno, come ormai è consuetudine faremo un pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo il 14 e 15 Aprile. Si partirà alle ore 6,30 precise di Domenica 14; la colazione e il pranzo al sacco durante il viaggio; a S.Giovanni Rotondo pensione completa in Albergo; ritorno a casa alle ore 22 circa di lunedì 15.

La spesa complessiva (viaggio, vitto, alloggio in albergo, spese varie) L. 140.000.

SACRAMENTI INIZIAZIONE CRISTIANA . - Oltre al Catechismo ordinario che si svolge alla Domenica, l'11 Aprile alle ore 15,30 inizia a S.Vito il corso particolare quotidiano di preparazione immediata al Sacramento dell'Eucaristia. E' previsto un altro incontro con i genitori e con i catechisti per la trattazione di alcuni problemi importanti.

CONSIGLIO PASTORALE . - Dopo Pasqua avrà luogo il Consiglio Pastorale. Nel corso della riunione, verranno presentati per l'approvazione i bilanci consuntivo del 1995 e preventivo del 1996 ed altri importanti argomenti riguardanti la parrocchia.